

= 4 = 72

G. ROSSI

7779

41488



LA
CONTESSA D'ALTENBERG
MELODRAMMA IN TRE ATTI
DELL'AVV. I. P.

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA
Lib. 2

LA CONTESSA D'ALTENBERG

~~7779~~

MELODRAMMA IN TRE ATTI
DELL' AVV. I. P.

MUSICA DEL MAESTRO

G. ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MUNICIPALE
DI BORGO SAN DONNINO

L'Autunno del 1871

2.^a Edizione

Borgo S. Donnino
TIPOGRAFIA VERDERI = 1871



PERSONAGGI

ATTORI

—o—

—

Il CONTE D' ALTENBERG . . Sig. *Rossi Romiati Silvio*
La Contessa AMELIA, sua moglie » *Perelli Luigia*
MARIA, loro figlia » *Bresciani Elvira*
Il DUCA FEDERICO AUGUSTO
di Sassonia » *Vanzan Gaetano*
Il Cavaliere ENRICO » *Gasparini Enrico*
GIOVANNI, servo del Conte . . » *Baldi Giovanni*

CORI E COMPARSE

Famigliari e Servi del Conte = Cavalieri e Dame
Invitati al ballo e masehere — Guardie ed Uffiziali
del seguito del Duca.

*L' azione segue nel Castello d' Altenberg
poco discosto da Dresda.*

Epoca l' anno 1768.

I versi virgolati si ommettono

ATTO PRIMO

Parco, uno de' cui viali adduce ad una Cappella che si scorge sul fondo. A sinistra un padiglione gotico, quà e là ricoperto di muschio e di ellera. — Alcuni sedili.

SCENA I.^a

Il Duca, poi Enrico.

DUCA *(entra da un viale e si nasconde dopo un albero, guardando ansiosamente dalla parte d'onde viene, indi s'avanza alcun poco e va anche origliando)*

No, m'ingannai; è un Zeffiro
Che va baciando i fior
Che tra le fronde mormora
Note d'amor:
Non è Maria.

Più dell'usato m'agita
Desio di lei veder,
E invan vo spiando il conscio
Caro sentier! . . .
Vieni Maria!

(torna ad osservare dalla stessa parte)
Che fo incauto? . . . Ancor celiamci.

(fa alcuni passi verso il padiglione)
Alto là, bel cavaliere, *(uscendo improvviso dal folto, rimpetto al padiglione)*
(da se)
(Ciel!)

ENRICO

DUCA

ENRICO

DUCA

ENRICO

DUCA

ENRICO

Chi siete, e qual pensiero
V'ha qui scorto?
D'Altenberga
Presso il conte io sto, nè siete
Voi quel desso.

Rispondete.

No giammai.

La spada allor . . .

(scostandosi come per pigliare terteno e disporsi a combattere)

DUCA (*con impeto che subito raffrena*)
 Ed osate? ... M' ascoltate
 Tacer debbo il nome mio:
 Ma non fu consiglio rio
 Che guidommi.

ENRICO Il veggio appien;
 Non le cacce, o i vasi aurati
 Vi destaro accorte voglie,
 Ma del conte fu la moglie
 Reo sospetto! ...

DUCA Su voi vien.
 ENRICO Ah! non su lei che angelico
 Ha il core ed il sembiante,
 Del poverel sollecita,
 Madre e consorte amante,
 Pur d' un geloso agl' impeti
 Chi la potria sottrar?

DUCA Voi fate al conte oltraggio.
 ENRICO Amico io son del conte,
 Ei, se un' offesa immagina
 All' onor, voglie ha pronte
 Anco al delitto ... oh andatene,
 Non v' abbia ad incontrar.
 Ed evvi ancor chi vigile cospira
 Contro de la contessa.

DUCA Chi mai?

ENRICO Di Rosenthal la baronessa.
 Questa sirena — Cova nel sen
 In forme eteree — Pravo velen;
 Si fa ludibrio — D' ogni bel cor,
 Prese anco il conte — All' amo d' òr.
 Sa che un incognito — S' asconde là (*accennando il padiglione*)
 Dessa è al castello — Nè tacerà,
 E d' una misera — Voi siete allor
 Delitto, complice, — E accusator.

DUCA Il mister che mi circonda
 Deh! serbate ancor por poco,

E diman da questo loco
 Sarò lunge.

ENRICO Inver? Diman?
 DUCA Ve lo giuro.

ENRICO La contessa
 Così ho salva.
 DUCA Ma silenzio.

ENRICO E terrete la promessa?
 DUCA Non do mai mia fede invnn. (*con dignità*)

ENRICO Dunque dimanl. —
 DUCA Dunque mister,

A voi m' affido. —
 ENRICO Saprò tacer. (*parte*)

SCENA II.^a

Il Duca solo.

Scoperto sono, e ancor il duro calle
 Cercar m' è forza della fnga... Ah! lasso,
 E che dirò a Maria?
 Ah perchè mai d' una corona il pondo
 Contender debbo! È mio retaggio avito,
 Ma quanto ormai mi costa! ...
 Oh! rinunziarvi ... ed i fautori miei
 Alla senre così sacrati avrei ...
 Vil Federico Augusto non sarà ...
 Tutto Maria saprà.

O Maria la tua luce serena
 De' miei giorni irradiava l' april,
 Ed io crudo del duolo la piena
 Sul tuo core disserro, o gentil.
 Ma se spietato un trono
 A me ti vuol rapita,
 Tutta per me la vita
 Orba sarà d' amor.
 Maria, Maria, perdono,
 Io t' avrò sempre in cor.

SCENA III.^a*Maria frettolosa e detti*

MARIA Federigo ! , .
 DUCA Qual ansia !
 MARIA Ingannata
 Per vederti ho la madre... ah! scegliamo
 Un partito, mentir altra fiata
 Non saprei.
 DUCA Deggio a te favellar . . .
 Ma se alcun qui ne scorge?.. là entriamo (indicando il padiglione)
 MARIA Quella soglia?.. ah! fa il core tremar.
 Del genitor la madre
 Colà morì,
 E di qual morte chiedere
 Nessuno ardi.
 DUCA *(sorridendo)* Ed il mio tetto pavida
 Ti fa così?
 MARIA Il terror che in me si desta
 A sorrider non ti mova
 Erra incerta l' alma nova,
 Tutto ignora fuor che amar.
 DUCA *(da se)* (Dove il cor virtù ritrova
 Per poterle il ver narrar?)
 MARIA Tale il fior de la foresta
 Apre a' rai modesto il seno,
 Ride in se contento appieno
 Se può l' aure profumar.
 DUCA *(c. s.)* No, virtude il cor non trova
 Di poterle il ver narrar.)
 MARIA In mia madre fidiam . . .
 DUCA Maria . . .
 MARIA Dirolle :
 Ove scendea più tacita
 L' ombra di queste piante,
 Egli ferito apparvemi,
 Dubbioso, vacillante,

Pugnò per lui che al soglio
 Di Dresda vanta dritto,
 E del fedel proscritto
 Mi venne in sen pietà.
 DUCA O qual rammenti giorno,
 Quante memorie a me risvegli intorno!
 MARIA Ci rivedemmo e tacquero
 Le labbra, non lo sguardo,
 Pietà ministra ed arbitra
 Fu dell' amore ond' ardo.
 Madre, morrò, se vivere
 A lui non posso unita,
 Ne salva, e ancor la vita
 La figlia a te dovrà.
 DUCA Cessa, è soverchio affetto
 Quel che m' innonda e mi conquide il petto.
 Pria di conoscerti — No non sapea
 Che in un cor chiudersi — Il ciel potea,
 Dirti i suoi palpiti — L' alma non può,
 Con te sol vivere — E morir vò.
 MARIA Ancor ripeterlo — Mestier non ho,
 T' ho qui nell' anima — E ognor t' avrò.
 DUCA E s' anco un dì — Lontan da te.
 MARIA Che mai tu di? — Lontan da me?
 DUCA Se il dover di soldato m' appelli
 Separarci dovrem . . .
 MARIA Che favelli?
 Tu del duca pugar tra le squadre?
 No, nemico saresti del padre.
 Ciel! . . .
 DUCA Partir?... No... la madre ti adduco (per andar- sene)
 MARIA Attendiam. (trattenendola)
 DUCA Sempre sempre indugiar?
 MARIA Maria! . . .
 Segreta t' agita
 Qual mai acerba cura?
 DUCA T' inganni . . . t' amo . . .

10
MARIA

L' anima
Presaga ho di sventura.

DUCA
Sgombra ogni triste immagine
Credi a chi vive in te.

MARIA L' eco de la canzon mi torna in cor. *(inestabilmente)*
Che su la culla mia suonò talor.
Consunta d' amore — La povera Nella
È morta ravvolta — Di sposa nel vel,
È morta chiamando — L' amato infedel....
Ed era sì bella!

Voci — *interne dalla cappella*

La luce perpetua — Su te piova il ciel.

DUCA Che fu?

MARIA Ricorre il giorno
Che morte al genitor rapia la madre,
Al domestico altar per lei si prega.
Di qui verranno, addio... decidi adunque
La via miglior....

DUCA Ah! sì, diman saprai....

MARIA L' ira paterna anche affrontar vedrai.

DUCA Cara sul labbro — Muore l' addio,
Con tutta l' anima — Teco son io,
Sol questo in cor — Ti resti ognor.

MARIA Ogni mia speme — Sta in questo addio,
Or tu se' l' arbitro — Del fato mio,
Tal detto in cor — Ti resti in ognor.

(Maria s' allontana sollecita, il Duca entra nel padiglione)

SCENA IV.^a

*Famigliari e servi del Conte provenienti dalla
cappella, indi Giovauni.*

CORO

- I. Alla prece funerale
Liete danze seguiran.
II. Una festa — Oggi s' appresta!

11

I. Un voler la desta arcan.

II. Chi nol sa? Possente maga.
È la vaga — Rosenthal.

I. Su del conte ammaliato
Ha provato — Quanto val.

Da lei che al castello — Poc' anzi è discesa
La suocera ei vide — Derisa ed offesa,
Ed ei la parente — Cacciare potè.

Qual sola signora — La bella si onora....

II. E intanto, infelice, — Che fa la contessa?

I. È sposa sommessata — Miracol di fè.

Cela le lagrime, — Appar serena,

L' interna pena — Confida al ciel.

TUTTI È dessa un angelo — In uman vel.

ALCUNI Ed il conte la pospone

A una Frine lusinghiera!...

GIOV. *(che si è venuto lentamente avanzando)*

Del funesto padiglione
Spegne in voi l' antica tema
Il maligno cinguettar?

CORO Dalla notte l' ombra nera

Per ventura è lungi ancora.

GIOV. Non v' ha giorno, non v' ha ora
Che ne possa assicurar.

CORO É ver, di notte vagola *(con crescente paura)*

Lo spettro a questa volta.

Il di singulti e gemiti

Chi s' avvicina ascolta,

E un servo pien d' audacia

Repente incanuti.

Talor di veste serica

S' ode il fruscio fuggente,

E un alto strido e il sibilo

Nell' aura d' un fendente....

Ah! forse adesso... uditelo....

Oh! ciel, fuggiam di qui.

(escono precipitosi dalla destra)

SCENA V.^a

*La Contessa dalla sinistra, avvolta in ampio velo,
il Duca dal padiglione.*

CONT.^a *(guardando un istante i fuggenti)*
No, più sicuro asil mia madre al duca
Scegliere non poteva, ogn' uomo abborre
Il loco maledetto, e del reggente
Presso un fautor chi sospettar lui puote?
Quest' innocente ed unico mistero
Ebbi pel conte, ed egli... ah! rio pensiero
Per me, per nostra figlia
Egli vivea soltanto,
Or tutto scorda e lasciami
In desolato pianto...
O ciel, dei di che furono
Gli reca il sovvenir. *(fa alcuni passi verso il padiglione)*

DUCA Signora...
CONT.^a Fu mia madre nunzia di gravi eventi,
Ma partia tosto.

DUCA E voi...
CONT.^a I suoi vi reco accenti.
Jeri il segreto patto fu coll' Annover stretto.

DUCA Cielo!
CONT.^a La principessa v' è fidanzata.
DUCA Astretto

A tali nozze io? mai
CONT.^a A racquistare il trono,
Altezza, ed oro ed armi dati così vi sono
» Contro colui che il serba ad una infante e crede
» Rapirolo a chi del sangue fu di Cristiano crede.

DUCA E pera il soglio...
CONT.^a E i vostri fidi doman sorpresi
Saranno e uccisi.

DUCA E d' onde noto vi fu?
CONT.^a L' appresi

Or dal consorte; ei salvo volle il fratello mio
Ernesto.

DUCA Prevenirli e vincere debb' io.

CONT.^a Tosto partite.

DUCA *(da se)* *(È d' uopo di riveder Maria,)*
(poi alla Contessa con esitanza)

Breve è il cammin... la notte scorta miglior mi fia.
CONT.^a Ed indugiate? — Domani il suol

DUCA Per voi di sangue — Rosseggerà.
No, questo braccio — Al nuovo sol
I prodi a vincere — Guidar saprà.

CONT.^a Ite, e pietoso — Vi guardi il ciel.

DUCA Corro a raggiungere — I miei fedel.
Chi s' accosta?

CONT.^a Cielo! ... armati?
Ah! fuggite...

SCENA VI.^a

*Enrico accorrendo, indi il Conte, Giovanni,
Servi in armi e detti.*

ENRICO È tardi, il conte
Già v' ha scorto e circondati,
V' accusò di Rosenthal

La Signora.
CONT.^a [Essa! ... la fonte
D' ogni lutto...

ENRICO Vi calmate *(alla Contessa poi volgendosi ad entrambi)*
Il mio detto secondate,

A salvarvi ancor ci val *(cava la spada)*
CONTE *(ai servi, indicando loro il Duca)*

S' arresti...
ENRICO Adagio, il facile

Vostro furor m' addusse
Quasi un amico a spegnere,
Il capitano

(accennando il Duca, che poi prende per mano e presenta al Conte)

CONTE
ENRICO

Ch' ei fusse . . .

È Franco di Naistadia
La colpa ha d' un duello
Il cieco piè al castello
Recò nel suo fuggir.

In lei s' avvenne e trepida (indicando la contessa)
N' è ancor; perdon . . . (ripone la spada)

CONTE

Signore,

Se questo è il ver, nostr' ospite
V' avrem.

ENRICO (a parte) (Che sento!)

DUCA Onore

Cotal . . .

CONTE Pur essa pregavi (accennando la contessa)
L' offerta di gradir.

ENRICO (Errar su quel fronte — Io veggio il sospetto
(a parte osservando il Conte)

Quel core in tempesta — Non vinse il mio detto,
Ostenta la calma — Che in seno non ha
M' è nota quell' alma — Tremare mi fa.)

CONTE (Io cedere anelo — Del vero all' aspetto,
(da se) Ma in cor più feroce — Ripiomba il sospetto,
Sul velo tremendo — Che intorno mi sta,
La mano già stendo — Squarciarlo saprà)

CONT.^a (Quell' alma non preme — Il vigil sospetto,
(c. s.) Turbar l'alta impresa — Potrebbe un sol detto,
O cielo, tu vedi — Che il dritto in lui stà,
(accennando al Duca)

Aita concedi — E vincer potrà.)

DUCA (Ah! forse i miei passi — Arresta il sospetto,
Ch' io spegner lo possa — Del conte nel petto,
L' indugio a Maria — Oh almen m' addurrà
Quel ver che copria — Il cor le aprirà)

CORO (fra loro guardando di sottocchi il Conte
e sogghignando)

(Oh! inver quella fronte — Annebbia il sospetto,
Ei sente un mistero — Non osa più un detto

Sul labbro lo scherno — Sì facile egli ha
Ed or, se ben scerno, — Schernito è di già.)

CONTE (al Duca con affettata cortesia)

Le danze che s' apprestano

Farete voi più liete,

Alla Contessa il braccio

Di grazia ora porgete,

(Su voi quest' occhio vigila (a parte osser-
vando il Duca e la Contessa)

Tremendo scrutator.)

DUCA (piano alla Contessa nell' offrirle il braccio)

Secura in lor volgetevi,

Niuno vi legga in cor,

ENRICO (In pria di sera traggasi
(a parte) Da queste soglie fuor.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

Gabinetto con porte ed una finestra laterali.

SCENA I.^a

Il Conte solo.

È seduto ad un tavolo e immerso in tristi pensieri: dopo alcuni istanti sorge, ed agitato fa alcuni passi per la stanza.

Crudo insaziabil strale
Del dubitar, perchè mi sqnarci il core!
Colpevol essa?... no, sol io vorrei
Trovar delitto in lei
A scusar me d' un reo fatale ardore.
Ma il suo turbarsi... il favellar sommesso...
Forse in quegli atti è un ver tremendo impresso!
La colpa infame mi sia palese,
E vedrà il mondo come le offese
Io so lavar.
Quel ferro istesso che il genitore
De la rea moglie confisse in core
Saprò vibrar.
Niuno mi legga in mente, e pria su lei...
Su Amelia!,... ah! dessa!...
Fur gli anni a lei d' accanto
Ore di gioia piene.
Care persin le pene
Ella sembrar mi fè.
Chi del primiero incanto
I giorni a me ridona?
Della gentil corona
Chi un fior ridona a me?
Noi la frangemmo in lagrime
E duolo sol ne attende,
Spietata solitudine
Intorno a me si stende... (lasciandosi ca-
dere su una poltrona)

SCENA II.^a

Maria e detto.

MARIA (*innoltra pensosa e parlando seco medesima*)
(» Esso qui accolto!.. oh giubilo »)
CONTE Nulla mi resta.. ah! nulla.
MARIA Il padre!
CONTE (*con impeto di gioia*) O mia fanciulla,
A me t' appressa, oh! vien.
Quasi altra terra — N' abbia diviso (*affisando la figlia con tenerezza*)
Nel rivederti — Giubila il cor.
MARIA Nel caro accento — Nel dolce viso
Ancor ritrovo — Il genitor.
CONTE Quasi dimentico — Di te... perdona...
MARIA A te la figlia — Amor sol dona (*prendendogli la mano affettuosamente*)
CONTE » Il mattin de' tuoi verd' anni (*come abbandonandosi a melanconico fantasticare*)
» I dì lieti a me rimembra, dosi a melanconico fantasticare)
» Della speme i cari inganni,
» Le promesse dell' amor.
» Parmi il dì che fidanzato
» Là dal campo a lei riedea....
» Fu mia sposa, e sacra avea
» La giurata fè sinor.
MARIA » Padre mio, sempr' è la fede
» Del verace amor mercede,
» Dell' affetto al cenno amato
» Obbedire è lieve ognor.
(*aparte*) (Chi vèr me l' ha sì cangiato?
E se ardissi aprirgli il cor?)
CONTE Quando t' annodi — Dover di sposa
Fedel ti serba... — L' infida tremi...
MARIA Che mai ti cruccia — Padre, o che temi?
CONTE Di virtù specchio — La madre t'è...
Te pure attendono — Ora le nozze.
MARIA *da se* (Gran Dio!)
CONTE La danza — prima concessa
Ti fia...

MARIA La madre — Men fe' promessa.
 CONTE Il mal che l'ange — Scorda per te. (con lie-
 ve ironia, poi ricomponendosi si volge affettuosamente alla figlia)
 Là il più degno a tuo sposo scerrò.
 MARIA Ivi il giovane or giunto vedrò?
 CONTE Che di' tu? .. di lui chiedi? .. perchè? (con impeto)
 Ei t'è noto? ..
 MARIA (confusa e tremante) D' Enrico non è
 Un amico?
 CONTE (Che dissi? .. potria (da se)
 Sospettar della madre ...) Maria, (volgendosi
 a lei con tenerezza)
 Serena innocente
 Tu sempre sarai,
 Nel cor, nella mente
 Virtù sempre avrai,
 Sol essa paventi (agitato da crescente
 Che macchia la fè, sdegno)
 Nium n' oda i lamenti,
 Uccider si dè!

MARIA Ah! padre, ti calma,
 Qual turbine mai
 Ti passa sull' alma,
 Qual onda di guai?
 Terribili accenti
 Mi parli, perchè? ...
 Quai stille cocenti
 Piombaro su me!

SCENA III.^a

Enrico e detti.

ENRICO Conte, addio, vedremci a sera
 Più lontan l' amico io guido.
 CONTE (sorpreso) } Parte!
 MARIA (da se) }
 ENRICO É forza che altro nido
 Cerchi.

CONTE Ei parte! ...
 MARIA (da se) (Ah! più tacer
 Non poss' io.) (fa alcuni passi verso il padre come per
 dirgli qualche cosa)
 CONTE (a Maria) Ne lascia.
 MARIA (da se) (Ah! corro
 Da mia madre.) (esce frettolosa)
 CONTE Or dite, Enrico (ficcandogli gli occhi
 Su la vostra fè d' amico nel viso)
 Di quell' uom narraste il ver?
 ENRICO Dubitate?
 CONTE Ch' ei sen vada
 Lascierò?
 ENRICO (da se esitando, poi rimettendosi)
 (Ciel! ..) Ve ne duole
 Per la festa; ei di carole
 È maestro.
 CONTE (a parte, dopo un istante di riflessione)
 (Seco andrà
 Il mio dubbio.)

SCENA IV.^a

Il Duca e detti, poi la Contessa:

DUCA (al Conte) In cor, signore,
 Sempre avrò l' amico tetto.
 CONTE Alle danze in pria v' aspetto,
 CONT.^a (entra precipitosa e stravolta ed esclama tra sè)
 (Ciel! col conte...)
 ENRICO (da se) (Che vorrà?)
 CONTE Lasciarne ei vuol, (alla Contessa, accennando il Duca)
 CONT.^a No egli nol può ...
 CONTE Signora! .. (con impeto, ma
 tosto reprimendo-
 si prosegue)
 Il veggio appien, vèr l' ospite
 Pieno il dover volete,
 Voi sola il cenno magico
 Per rattenerlo avrete:
 (a parte) (Invàn lo vuol celar,
 Il cor già troppo appar.)

CONT.^a Signor, da voi non possono
Le danze esser deserte... (al Duca, cercando
Non la ripulsa indocile, nascondere con cor-
Un indugiar solerte, tesi maniere il tu-
multe dell'animo)

In voi credea trovar...

(a parte) (Che dire, che celar?)

DUCA Grazie non valgo a rendervi
Qual vi dovrei, signora,
Ma in me saria colpevole
Sol l'indugiar brev' ora...
(a parte) (Qual mutamento appar!...
Potè Maria parlar?)

ENRICO Sono pur io sollecito
Del suo partir, signora,
Grave saria periglio
Sol l'indugiar brev' ora.

Chi lo potria salvar

Se del duel traspar?

CONTE Non più, se v'è sprone — Sì forte ragione (al Duca)

CONT.^a (da se) (Oh cielo!)

DUCA V'inchino, — Tornar eho fidanza.

CONTE (da se) (Tornare!)

DUCA (da se) (A Maria — Si scriva, e la danza
Nel parco la guidi. —

ENRICO (al Duca guardande dalla finestra) Sparito è già il sol.
Udite, i destrier — Coll'ugna impaziente
Percuotono il suol.

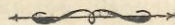
CONTE Ancor, capitano, — Vedremci. (al Duca)

DUCA È mia mente. (inchina la Contessa)

ENRICO Andiam. (esce traendo seco il Duca)

CONT.^a (da se facendo alcuni passi verso il Duca) (Giusto ciel!)

CONTE Io scorta alla soglia — Gli son del castel. (alla
Contessa intercettandole il cammino, ed esce dietro ai precedenti)



SCENA V.^a

La Contessa sola.

Oh! mia figlia, infelice Maria,

Esso, il prence, ti tradia!

Ed or parte e l'attende altro imene...

Tolto adunque m'ha ogni bene?...

Ed or parte, e con esso la vita

De la figlia ah! m'è rapita...

Ella il disse = se mi lascia

Non mi resta che morir... =

Nè potè per l'alta ambascia

Altri detti profferir...

Mi soccorri, o mio Signore,

In istante sì crudel,

Manifesti il tuo favore

Ch'io non sono in ira al ciel.

No, egli resti... che monta del soglio?

È mia figlia; fia salva, lo voglio. (fa alcuni passi verso la porta d'onde uscirono il duca e gli altri)

SCENA VI.^a

Il Conte e detta.

CONTE Già l'ora avanza — Ed alla festa
(incontrandola) No v'apprestate? —

CONT.^a Non la scordai...

(a parte) (Forse è già lungi) —

CONTE Che vi funesta?

CONT.^a Nulla. (agitata ed assorta in altro)

CONTE Son triste — Io pur qual mai

Non fui... la madre — In questo di

Morte colpì (con accento significante)

Giusto è nel sangue tergere

L'onta di rea consorte?

CONT.^a Che mi chiedete?

(come sopra)

CONTE All'empia

Altro si dee che morte?

Ebben?...

22
CONT.^a

Se fu colpevole .. (*come sopra*)
Se certo è il suo delitto ...

CONTE

Allor colpire è dritto.

CONT.^a

(Sospetto avria di me?) (*a parte*)

CONTE

Che vi turbò? che v' agita?

CONT.^a

Egra, v' è noto, io sono.

CONTE

Le stanze vostre, improvvida,

Perchè lasciar? (*si sente lo squillo d' un corno*)

CONT.^a

Qual suono? —

CONTE

D' Enrico e del nostr' ospite

È il dipartire.

CONT.^a (*da sé*)

(Oimè!..)

CONTE

c.s. (Oh! quanto è turbata) — Mirate ^{alla contessa ac-}

CONT.^a (*da sé agitatissima*)

(Egli parte!..) (*costandosi alla finestra*)

CONTE

Il ponte è calato — Già sono in arcione.

CONT.^a (c.s.)

(Nè un motto ... oh supplizio!..) —

CONTE

Da noi li diparto

Già un velo di polve. —

CONT.^a (c. s.)

(Signore, pietà!..)

CONTE

Girò il capitano — A questo verone

Lo sguardo ...

CONT.^a

Ah! si corra .. — (*movendo verso la porta*)

CONTE

E dove?

CONT.^a

Contende

Quest' aura il respiro, — Più mite discende
Nel parco ...

CONTE

Fermate. — Oh! noto m'è già (*ironicamente*)
Che inferma voi siete, — V' accolgan le stanze
Più quiete e remote, — Lasciate le danze...
Contrario consiglio — Mortale ha periglio. (*esce*)
Perduta... perduta!.. — Oh figlia! oh dolor! (*esce desolatissima*)

CONT.^a

SCENA VII.^a

23

Giardino vagamente illuminato; alcuni viali del parco vi mettono capo. In fondo parte del castello, ove gli ampi finestroni d' un salone terreno lasciano scorgere le danze. A sinistra un' elegante capanna rusticale.

Molti invitati e maschere s' avanzano a poco a poco in gruppi nel giardino, fra la lieta musica della festa.

Coro che viene accostandosi.

Più dell' ora — Che scolora,

E che rapida s' invola,

L' agil piede vola vola

In fra il turbin de' piacer.

L' onda avanza — Della danza,

Ridda fulgida e geniale

D' ogni brama che su l' ale

Vien d' amore lusinghier.

I. Qui fasto e splendor — Ti parlano al cor,
Perchè più possente — Ti fan la beltà.

II. E invero l' amor — Qui solo è signor, (*piano tra loro sogghignando, nel vedere il conte a traversare la scena*)
Chè impera anco al sere — Che legge quì dà.

TUTTI Più dell' ora — Che scolora,
E che rapida s' invola,
L' agil piede vola vola
In fra il turbin de' piacer. (*rientrano nella sala*)

SCENA VIII.^a

La **Contessa** in domino, con una lettera tra le mani,
poi il **Duca**, pure in domino.

CONT.^a Saggia vegliai, in poter mio cadea
Del duca il foglio, e non saprà Maria,
Cui la festa vietai, eh' ci quì l' aspetta.

» = Mio ben è forza ti favelli in prima » (*rileggendo la lettera*)
» D' irne lontan, alla capanna vieni » =

Ed ecco l' ora ... e perchè tremo? ei venga,
 Venga e me trovi a gran dover qui mossa,
 E s' egli è sordo? ... o figlia,
 Hai una madre ancor,
 Ed a salvarti, o misera,
 Vita darà ed onor.
 Parmi alfine ... alcun s' appressa ...
 Egli è desso!

DUCA O mia Maria!

CONT.^a Io, Signore.

DUCA La contessa!...

CONT.^a Che da voi redenta vuol
 Una colpa vile...

DUCA Ah! pria...

CONT.^a Tutto seppi (mostrando al Duca la lettera di lui che
 Un detto sol tosto ripone)

DUCA Amo Maria, — Fè le giurai,
 Nè questo core — Fia d' altra mai.
 Il sacro giuro — Qui al cielo innante,
 D' un fier cimento — Nel dubbio istante,
 Ancor io fo;
 Or che commettere — E vita e onore
 All' arme vò.

CONT.^a Voi una madre — Proscritto accoglie
 E voi tradite — L' amiche soglie,
 Voi della figlia — Il cor spezzate,
 Tutto alla madre — Quaggiù furate:
 Che più si può?
 Oh! ardir, oh! insania — Parlar d' onore!...
 Voi prence? ... ah no!

DUCA Deh! cessate...

CONT.^a Pria ditemi quale
 L' espiazione sarà.

DUCA Prescrivete.

CONT.^a Rinunziate alla teda regale.

DUCA Ed il soglio? Bramato non l' ho...

Ma gli amici?

CONT.^a Uno scampo vedranno.

DUCA Tra que' prodi scordate un fratello?

CONT.^a Un mio messo...

E il mio nome?.. l'avello (risoluto)
 O il trionfo con essi otterrò.

CONT.^a E la mia figlia?... (con accento di sommo dolore)

DUCA Indomita,

Credete, è la mia fè.

CONT.^a Ben altro pegno io voglio,
 Altro dovete a me.

DUCA Ah! per pietà lasciatemi,
 L' ora fatal mi preme,
 I fidi miei m' appellano,
 Vanno per me a morir.
 N' odo le voci estreme,
 Lasciatemi fuggir.

MARIA (dall' interno),

Consunta d' amore — La povera Nella

È morta ravvolta — Di sposa nel vel.

CONT.^a Quel gemito, udite — Eccheggia nel ciel,
 Lui vindice appella...

Sol d' una figlia misera

Odo le voci estreme,

Già la paterna collera

Su lei corre a ferir,

Mentre d' amor la preme

Esizial martir.

Sin che di vita ho un alito (disperata afferrando pel
 braccio il Duca)

Non fuggirete a me.

DUCA No... il ciel m' ascolta, riedere

Degno saprò di me.

(si svincola risoluto
 dalla Contessa e rapido esce; in ciò gli cadono dal petto le insegne del-
 l' ordine supremo.)

SCENA IX.^a

Il Conte e detti.

CONTE *(entra nel momento dell' uscita del Duca, e dall' opposto lato esclamando)*

» Traditori!

CONT.^a

» Ah!...

CONTE

» Fuggi invano . . . *(per inseguire il Duca)*

CONT.^a

» Deh fermate! *(trattenendolo)*

CONTE

» Ciel, che miro! *(raccolgendo le insegne cadute)*

» Ei le insegne ha del sovrano? *(te al duca)*

CONT.^a

» Federico Augusto egli è.

CONTE

» Il mio prence! . . . Di lui figlio

» Che mi tolse a fier periglio...

» Ma or parlate, — vi scolpate,

» Perchè quà traeste il piè?

» Perchè là nel parco — Quell' uom si celava?

» Perchè di partire — S' infinse e tornava?

CONT.^a

» *(Oh! figlia)* *(a parte)*

CONTE

» V' intendo — Mentir non varria...

CONT.^a

» M' accusa, lo giuro, — Fallace parvenza,

» Ma un dì l' innocenza — Del cor splenderà.

CONTE

» Taci, o donna, di spergiuri *(prorompendo)*

» Troppo dotta e troppo rea,

» Pena avrai che de' venturi

» Starà sempre nel pensier.

» Gente vien...

CONT.^a

(da se) » *(La figlia è salva,*

» Grazie, o Dio.)

CONTE

» S' asconda il ver...

» Via scintilli il facil riso *(colla più amara ironia)*

» Su quel viso — menzogner.

» Più dell' ora — che scolora, *(avvicinantesi)*

» E che rapida s' invola;

» L' agil piede vola vola

» In fra il turbin de' piacer.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

Galleria terrena che mette alla sala di giustizia dei Conti d' Attenberg. È adorna di trofei d' armi di diversi tempi. Nel fondo una grande spionata sulle rive dell' Elba. — Da un lato un tavolo su cui due pistole; vicino a questo una poltrona e seggiole.

SCENA I.^a

La Contessa

(S' avvanza pensosa e si abbandona sur una seggiola)

Separati per sempre!... ecco il decreto
Del consorte, dell' uom che amommi tanto,
Ed or, gran Dio, mi sprezza!
Un umil chiestro lenirà l' asprezza
Del sacrificio. Ma che dico? nulla *(si alza)*
Quest' è per me se in vita
Serlo così la figlia mia tradita,

Maria, i tuoi giorni redensi

Nè il sai, nè ridirlo m' è dato,

Un dì forse vedrai svelato

Che corsi per te al disonor.

O lagrime, in cor discendete,

È dessa che viene al mio seno,

Le ciglia materne sian liete,

Ammuti un istante, o dolor.

Vergine santa, — Vergine pura,

Tu che consoli — Ogni sventura,

Tu che se' madre — Virtù mi dona

Di dirle addio — Senza spirar.

Un' ora un' ora — M' è sol lasciata,

Indi a la figlia — Sarò strappata.

O Madre santa, — Concedi almeno

Eh' un dì al mio seno — Possa tornar.

È dessa, ch' come languono

Le rose del bel volto! *(guardando entro la scena)*

SCENA II.^a

Maria e detta.

MARIA *(entra lentamente, tutta assorta in se stessa e visibilmente in preda a profondo dolore.)*

CONT.^a *(ritrattasi alquanto verso il fondo e continuando a contemplare la figlia)*

L'incerto passo, i facili
Sospir, dicon travolto
In lutto estremo il cor.

MARIA *(È ancor berrò quest' aure? (a parte)*

A che più tardi, o morte?
Sola tu puoi dischiudere
Al mio gioir le porte,
Sola dar pace al cor.)

La madre!... *(avvertendo la contessa, ed arrestandosi col viso basso)*

CONT.^a Chi agl' impeti
Dell' alma pon freno?
Non voli al mio seno
Qual suoli ogni dì?

MARIA *(Oh ciel!)* *(da se, senza muoversi)*

CONT.^a Quest' angoscia
Intera comprendo.

MARIA È carico orrendo. *(senza guardare la madre)*

CONT.^a M' accogli così? *(s' accosta amorevolmente a Maria)*

Ripensi i miei rimproveri?

Sai che dettolli amore...

Forse dovrem dividerci...

Vorrei sanarti il core,

Spegner l' ardor funesto...

MARIA Scordar lui deggio... oh il so! *(con ironia)*

CONT.^a Qual' ira, o ciel!

MARIA Svelavami

La Rosenthal che avvenne...

Ne' vèr te sdegno accesemi...

CONT.^a Che mai nel cor ti venne?

A te rivale infame

La madre!... Io...

MARIA

Cessa...

CONT.^a

No.

Ei che t' accese — D' amore insano

Sappilo dunque — È il tuo sovrano:

Un altro imene — Per lui s' appresta

Mentre in que' campi — Volò a pugnar.

Mossi alla festa — Dove te chiese

Per dirgli quanto — Basso discese,

L' ira in me sola — Del padre chiamo,

Il tuo delitto — Corro ad espiar

E tu me oltraggi? — Me che sì t' amo!

Mai non sapesti — La madre amar!

MARIA Ah! madre, cessa — Perdon... perdona,

Poi mille morti — Se vuoi mi dona,

Qual atro velo — M' hai tu squarciato

Il tradimento — Tutto m' appar.

Ma non ripeti — Che non t' ho amato,

Ogni altra pena — Nulla mi par.

CONT.^a Una madre non ti scaccia,

Vien m' abbraccia —

MARIA

Oh gran mercè! *(restano qualche momento abbracciate)*

» Ciel, qual suon d' oricalchi e timballi

» Qual tuon d' armi per l' aura rimbomba!

» Ripercosso il terren da' cavalli

» Par minacci in vorago s' aprir.

CONT.^a » Là di Dresda si pugna pel trono,

MARIA » Cupo il volo di morte là romba,

» Forse anch' egli... mi toglie a quel suono,

» Madre, ah! madre, mi prega il morir.

CONT.^a Fanciulla t' è porto il mio seno *(abbracciandola amorosamente)*

Il turbo dell' alma quì tace.

MARIA

Con te sempre, e tosto sereno

L' albor sorgerà di mia pace.

A 2. { Il ciel virtù nova diffonde
Dal labbro materno e dal cor.

CONT.^a » Or fa cor... ch' io parta è forza.

MARIA » Tu lasciarmi? —

CONT.^a

» Il sai cacciarmi
» Puote un' altra.

MARIA

CONT.^a

» Niun, me viva.
» Ma tu il padre ad un eccesso
» Spingi.

MARIA

» Tutto sappia adesso,

» E m' uccida.

CONT.^a

» Ah! no, pietà!

SCENA III.^a

Il Conte e dette.

CONTE Soli ne lascia. — (a Maria)

MARIA A queste braccia (gettandosi al collo
Ineluttabile — Virtù m' allaccia. della madre)CONT.^a Cessa . . .

CONTE E diceste — Tacer con essa! (alla contessa)

MARIA Tutto svelavami — La baronessa ^{sa con amara} ironia)

Ed or sia salva. — (indicando la madre)

CONTE Vana è la prece.

MARIA La rea punisci — È il prego mio.

CONTE Ella è colpevole. — (accennando la moglie)

CONT.^a (a Maria sommessamente) Taci. . .

MARIA Son io!

CONT.^a No, menzogna, amor di figlia
Un inganno le consiglia,
D' immolarsi ardente affetto
Quel cor strinse e inebbrìò;

O Maria, l' insano detto

Chiudi in petto o ne morirò!

MARIA No, il ver parlo, il duca avea

La mia fede, a me scrivea,

Me aspettava, me soltanto,

Sol la figlia ah! troppo errò;

Cui d' amore il dolce incanto

Tutta vinse e inebbrìò.

CONTE Quali accenti! ciel, che ascolto!

Chi l' onor m' ha dunque tolto? . .

Me ingannar sperate invano,
Non inulto resterò;Ambe osar vi prese insano,
Più tremendo io punirò.MARIA Son rea, lo giuro, il fulmine
Su me su me ricada.CONT.^a Mente, di se non conscia
Qual chi delirio invada.CONTE Tremate, qui d' un giudice
Sta in pugno a me la spada . . .

Infami, a voi ludibrio

È il nome, è l' onor mio,

S' ella falli tu complice (alla contessa)

Pagane prima il fio. (al colmo dell'ira impugna
le pistole che sono sul tavolo, le monta, e ne spiana una
contro la contessa)MARIA In me ti volgi. (facendosi contro il padre e
CONTE Scostati . . . (frapponendosi)

Trema . . .

CONT.^a Maria... no... ah! (con alto strido)

(Il conte ha spinto da un lato Maria, e spianata
nuovamente l' arma contro la contessa; ma con slan-
cio rapido ed istintivo Maria si avventa alla mano
del padre e la devia, mentre il colpo scatta e così
va in fallo. = La contessa è caduta ginocchioni.)

SCENA ULTIMA

Enrico e detti, indi Cavalieri e Dame, poi il **Duca** in alta divisa militare con seguito di Ufficiali e Guardie.

(*Si fan sentire di subito acclamazioni e grida di gioia che si accostano, insieme a suoni festivi di vari strumenti.*)

CORO (*interno*)
Federico Augusto viva,
Al vincitor
Gloria e amor.

CONTE

CONT.^a

MARIA

ENRICO

Quai voci?

Conte, di Sassonia avanza (*accorrendo*)
L' Elettore.

CONTE

CONT.^a

MARIA

ENRICO

(*a parte*)

Cavalieri e Dame

Qui? ... il Duca?

Egli!

(*Che fia?*)

CORO

Gloria ed amor circondino
Sempre del prence il nome
Che con ardir magnanimo
Cinse d' allor le chiome,
A dritti tuoi sorridere
Amico volle il ciel,
In cor ti venga il giubilo
Del popol tuo fedel.

DUCA Dresda è mia, lo volle il popolo
Che pel figlio di Cristiano
Sorse in armi, ed in mia mano
Di vittoria diè l' onor.

CONTE (*Ei trionfa!*) (*da se*)

DUCA (*alla contessa*) So che deggio
De' congiunti vostri al cor ...
Ed a voi.

CONT.^a

DUCA

(*Ciel!*) (*da se con un gemito*)

Conte, il ripudio chiesto (*dando al conte una carta che questi prende e lacerà*)

Vi niego io prence, essa è innocente, il giuro.

CONTE Giurate, eppur l' infamia

Sul capo mio scendea,

Donna qui alberga, o principe,

Ch' oltre ogni dire è rea.

DUCA Chi d' Altenberga immagina

Colpa nella contessa?

O chi mai di Sassonia

Accusa la duchessa?

(*indicando Maria*)

CONT.^a

MARIA

DUCA

Ab!

Pugnai solo, or libero

D' Annovarese patto,

Chieggo Maria

CONT.^a

Rispondavi

Il cor ... è il labbro inetto.

MARIA Tu Federico! ... — Voi prence! ... il core

Non regge all' onda - Del gaudio .. e muore ..

(*sviene in braccio alla madre, che l' adagia nella poltrona*)

CONT.^a Più non respira — Il volto imbianca,

Gran Dio, soccorso! .. — La vita manca! ..

(*tutti si affrettano a soccorrere Maria*)

Que' giorni pur dianzi — Troncar parve il pianto,

La gioia or la piomba — Di morte nel gel,

Di madre infelice — Un core più affranto

Non ha mai levato — I gemiti al ciel,

DUCA M' ascolta, mia vita, — Non volgere in pianto,

Un' ora che tanto — Pregato ho dal ciel,

Il trono, la gloria — Son larve soltanto,

Rivivi, Maria. — Ti chiama un fedel.

CONTE Che feci! innocente — L' immersi nel pianto,

(*a parte ad Enrico mirando la contessa*)

Su lei questa mano — Levato ho crudel,

Espiare un delitto — Io debbo soltanto,

La figlia alla madre — Non togliero, o ciel!

CORO Sventura, se un giorno — Cotanto bramato
Da affanni turbato — Fu scritto nel ciel.

ENRICO Chetatevi, o conte — Un' alma sì bella
Indarno non prega — Pietade dal ciel.

MARIA Consunta d' amore — La povera Nella (risenoten-
dosi e non bene ancor risensata)
È morta ravvolta — Di sposa nel vel.

DUCA Maria, t' attendono — Sol gioie e amori,
Di tristi immagini — Sgombra gli errori,
E se il ciel invido — Or ti bramò,
Pietà poi vinselo, — Te a noi lasciò.

CONT.^a } La madre in lagrime — Il ciel mirò,
CONTE }

E impietosito — Te a noi lasciò.

CORO La madre in lagrime — Il ciel mirò,
E il suo clemente — Favor brillò.

MARIA Al dolce sonito — Dei detti amati,
Il duol le angoscie — Ecco fugati,
Un sogno orribile — Si dileguò
Ma a tanta gioia — Creder non so.

CONTE Voi che d' un angelo — La luce veste (alla contessa)
A un gran colpevole — Perdonereste?

CONT.^a Di troppo giubilo — Ne il ciel colmò,
Se ancor lo sposo — Mi ridonò.

ENRICO Più bel risplendere — Sole non può,
Il cielo ogni anima — Oggi allietò.

FINE

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019